Questo capitolo non è completo , se non aggiungiano il ricordo di alcune persone celebri che più degli altri amarono iSantuario. Emerge su tutti il Canonico Giuseppe Sarto, che divenuto Papa si chiamò Pio X.

Nei nove anni che egli visse a Treviso come Cancelliere dellA Curia,, si portò innumerevoli volte a celebrare la Messa all’altare della Madonna Grande. I registri ci conservano la sua firma. Ci sono periodi di tempo in cui venne tutti i giorni, sia prima che dopo l’arrivo dei Padri Somaschi.

Dai registri che ho potuto consultare, risulta che Pio X celebrò il S. Sacrificio nel nostro Santuario nei giorni 12, 18, 25, 26, 31 marzo; 1, 2, 3, 4, 5, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 30 aprile; 7, 14, 18, 21, 28 maggio; 4, 8, 11, 25, 29 giugno; 6, 15 agosto; 22, 29 ottobre; 8 dicembre 1881882; 20 luglio; 8 dicembre 1884, 21 aprile 1903.

Particolarità questa sfuggita anche a Mons. Marchesan, il diligentissimo fra tutti i biografi di Pio X.

Di più si deve rilevare che i Padri non lasciavano passare occasione per averlo con sé e invitarlo nelle maggiori solennità del Santuario.

Alla prima festa del Santo Fondatore che essi celebrarono a Treviso, egli era accanto al parroco novello per dargli l’investitura della parrocchia. Nelle feste dell’Assunta e dell’Immacolata del medesimo anno fu lui che celebrò la S. Messa della Comunione generale e recitò il discorso di circostanza, come risulta dai manoscritti suoi conservati nella biblioteca del Seminario di Treviso.

L’anno seguente, 1883, intervenenne pure alla festa di S. Girolamo e pronunziò quel panegirico, che fra i saggi oratori del futuro papa è uno dei migliori, perché ci conserva viva e palpitante la nota intima del suo cuore intorno alla virtù più caratteristica, la carità verso i poveri e i fanciulli[[1]](#footnote-1).

Anzi la prima festa dell’Immacolata Concezione di Mariache egli festeggiò da Vescovo, fu qui alla Madonna Grande, l’8 dicembre1884, durante i pochi giorni che restò a Treviso, dopo l’ordinazione episcopale prima di recarsi alla nuova diocedi Mantova. Possiamo bene supporre che alla Miracolosa Immagine abbia invocata l’assistenza del nuovo apostolato affidatogli recentemente da Dio.

Ci ritornò da Cardinale Patriarca di Venezia.

Era stato invitto per un matrimonio, i 21 aprile 1903. Ae palpitantetavarrivò per tempo come era suo costume in tutte le faccende, mentre gli sposi ritardavano, essi pure secondo il loro costume.Il Patriarca aspettava in sacristia, circondato dai Padri e da altri sacerdoti.

Nessuno si stancava di ascoltare le amabilissime sue parole e di poter veder da vicino persona tanto illustre, tanto affabile e tanto santa.

Ma il pensiero del futuro Pio X volava a Dio. Con una facezia, tipicamente sua, sciolse il circolo degli ammiratori, dicendo:” Vado un po’ in Chiesa, così mi guarderanno con equesta bella roba rossa di cardinale “ e sorrise della sua trovata. Quindi l’Eminenza Sarto si recava davanti all’Immagine della Madonna Grande a pregare, mentre gli sposi ritardavano ancora[[2]](#footnote-2)

1. Cf. P. Giovanni Pigato, *Un panegirico di S. Girolamo Emiliani pronunciato da Pio X,* con introduzioni e brevi postille, ( Rapallo 1941 ). Si perfeziona la nota del P. Pigato così: Riv. Cong. Somaschi, fasc. 92, 1941, stesso titolo, pagine 210- 216. Sarà riprodotto in queste pagine. [↑](#footnote-ref-1)
2. La visita del Patriarca Sarto è registrata regolarmente in : *Atti, I,* pag. 116, sotto la data cit. I particolari dell’anedoto me li feci raccontare dal sacerdote D. Arnoldo Dal Segià ricordato più volte, che era ivi presente. [↑](#footnote-ref-2)